

I PROGETTI INNOVATIVI SUL FRONTE BIOMEDICALE

Sulla salute la Regione punta oltre 10 milioni Urban center pronto

La struttura di corso Cavour è un terminal organizzativo per aziende e organismi di ricerca. Oggi accoglie 8 realtà

Massimo Greco

Urban center, il palazzo rosso in corso Cavour che ospita attività all'insegna del colloquio tra scienza e produzione, schiera in questo momento 8 realtà insediate. L'obiettivo è arrivare a quota 40: il bando, finanziato dalla Regione e presentato ieri mattina all'interno dell'edificio anni '50, è un'opportunità per

rafforzare presenza e ruolo di questa struttura, che rappresenta l'avanguardia "cittadina" delle iniziative dedicate a innovazione ed economia sul territorio.

È il ragionamento impostato da Franco Scolari, direttore generale del Polo tecnologico Alto Adriatico, la società consortile pubblico-privata pordenonese che dallo scorso autunno gestisce questo «in-

Fragilità, supporto alla cura e terapie alcune delle direttrici per partecipare al bando

L'assessore Rosolen e il direttore Scolari: contributi da 200 fino a 500 mila euro



Urban center, la casa delle startup, in corso Cavour

cabutore per startup innovative». Parola d'ordine: salute.

Piatto ricco quello illustrato dall'assessore regionale alla Ricerca Alessia Rosolen: un po' più di 10 milioni, tutti regionali (cioè l'Ue non c'entra), che, sotto la sigla "Booster for life science Fvg Trl advancement", verranno seguiti dal Cluster Scienze della vita, afferente al Polo pordenonese. A seconda dell'innalza-

mento di maturità tecnologica da conseguire, i candidati potranno ottenere un contributo da 200 mila a 500 mila euro. L'operazione si estenderà per un triennio, partenza il 1° luglio e tappa finale il 2 febbraio 2026, passando attraverso cinque sessioni.

A chi saranno erogate queste risorse? A chi, università-enti-aziende-startup, saprà prospettare avanzamen-

to tecnologico e competitività (Trl) a progetti di ricerca e di sviluppo lungo quattro direttrici. Eccole: soluzioni e sistemi biomedicali, supporto alla fragilità, mantenimento della salute e supporto alla cura (nutraceutici, integratori, cosmetica funzionale), terapie innovative.

Scolari e Stefano De Monte, che è il direttore del Cluster, hanno sottolineato come il bando sia rivolto a tutte le energie nazionali e internazionali interessate a operare nell'ambito biomedico: il dato pregiudiziale è che il contributo venga drenato dalla Regione venga impiegato all'interno del perimetro giulio-friulano. Questo bando rappresenta una porzione assai significativa dei fondi messi a disposizione del Cluster Scienze della vita, che ammontano alla rispettabilissima cifra di 28,7 milioni. Un primo bando d'assaggio da 220 mila euro si è chiuso il 30 aprile: una commissione tecnica scremerà gli 11 spunti più innovativi sulle 67 domande pervenute per la selezione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO DEL BURLO PER LE DONNE

Lotta all'endometriosi La cura passa anche dall'aiuto psicologico



Il consigliere regionale Giacomelli e il pool scientifico FOTOLASORTE

Morena Pinto

Colpisce una donna su dieci in età fertile. L'endometriosi, malattia ancora troppo poco conosciuta, porta con sé dolori fisici e psicologici invalidanti a livello personale e sociale. Da qui prende le mosse il progetto pilota del Burlo, dedicato alla cura delle donne colpite da endometriosi, finanziato da due emendamenti da 30 mila euro ciascuno promossi da Claudio Giacomelli, capogruppo di Fdi in Consiglio regionale.

I primi risultati del progetto sono stati presentati ieri alla presenza, tra gli altri, del direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica Giuseppe Ricci e del docente di neuropsichiatria infantile all'Università di Trieste Andrea Clarici. Il programma prevede sostegno psicologico a una quarantina di donne affette dalla patologia attraverso percorsi di gruppo o sedute individuali della durata di almeno sei mesi, che si spingono oltre le sole cure mediche.

Una migliore conoscenza della patologia e della sintomatologia migliorano, secondo l'ipotesi del progetto, la percezione della donna sul corpo e il controllo che può esercitare sulla malattia.

«La componente psicologica dell'endometriosi – ricorda Clarici – è spesso trascurata o travisata. I quadri clinici della patologia sono, poi, molto vari». Una visione globale della paziente, che includa le ripercussioni psicologiche è quindi necessario, riporta Ricci, di fronte ad una «malattia invalidante, che limita le attività dal punto di vista fisico ma anche nelle relazioni sociali, dalla sfera personale a quella lavorativa». Condividere in gruppo la patologia sembra la strada giusta perché «discutere dello sviluppo della malattia – racconta l'assegnista Matteo Bulfon – permette di trovare degli strumenti per elaborare le difficoltà emotive».

Compito dello studio è anche valutare le differenze tra percorsi individuali e di gruppo, entrambi validi per la gestione della malattia. «Dobbiamo sensibilizzare tutti: pediatri, medici di base e ginecologi. Ma anche rafforzare la consapevolezza delle donne», sostiene Ricci, secondo cui «forti dolori mestruali possono essere un segnale d'allarme». L'endometriosi può colpire, inoltre, l'apparato gastrointestinale o l'apparato urinario: i sintomi possono essere molto subdoli. —



Etta Carignani Melzi, Nicoletta Cavalieri e Antonio Poggiano durante l'incontro dell'Ande FOTOLASORTE

Il direttore generale di Asugi Poggiana fa il bilancio sulla situazione del sistema della salute triestino nell'incontro organizzato dall'Ande

«Il futuro della sanità è l'assistenza territoriale Oggi pesano le attese»

L'INCONTRO

Ugo Salvini

«Il futuro è rappresentato dal potenziamento dell'assistenza territoriale, in modo da sgravare gli ospedali da una richiesta che in questo momento è decisamente marcata». Questa è la strada tracciata ieri dal direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria giuliana isontina (Asugi) Antonio Poggiana, parlando all'incontro organizzato e promosso dalla sezione di Trieste

dell'Associazione nazionale donne elettrici (Ande), presieduta da Etta Carignani Melzi, dal titolo "Asugi, realtà e prospettive".

«L'obiettivo – ha spiegato Poggiana, dopo la breve introduzione della presidente Carignani Melzi, che ha ricordato a tutti quanto sia importante andare a votare – è quello di potenziare le Case di comunità, le Centrali operative territoriali e gli Ospedali di comunità. Un esempio di quest'ultima struttura è presente all'interno dell'Azienda pubblica di servizi alla persona, l'Itis, che dispone di una quarantina di posti letto

e che costituisce un esperimento finora unico in Friuli Venezia Giulia, perfettamente riuscito».

Poggiana ha poi voluto risalire alle origini dell'Asugi, ricordando che «la struttura è sorta il primo gennaio del 2020, mettendo insieme due territori nei quali erano presenti due culture organizzative diverse fra loro, con livelli di intensità e assistenza anch'essi diversi, peraltro presenti all'interno di un'offerta sanitaria complessiva. Trieste vantava molta specialità, mentre nell'Isontino c'era media e bassa complessità. Adesso però bisogna guarda-

re al futuro – ha continuato il direttore generale dell'Asugi – puntando alla specializzazione in ogni ambito territoriale e in ogni presidio ospedaliero, insistendo sulle sinergie e l'organizzazione. Bisognerà in sostanza essere in grado di affrontare sia le patologie più acute e importanti, potendo contare su tecnologia all'avanguardia e specialisti di assoluto valore, sia la presa in carico del paziente, una volta superato il periodo critico».

Poggiana ha poi affrontato il tema delle criticità del sistema sanitario. «Partiamo dai tempi d'attesa – ha detto Poggiana – che sono un problema che riguarda tutto il paese e non solo Trieste. Per quanto riguarda il nostro territorio, paghiamo da un lato ancor oggi le conseguenze del Covid, ma questa è una difficoltà generale, dall'altro, e qui entriamo nel dettaglio della nostra area dobbiamo prendere atto che la domanda di assistenza sanitaria è molto cresciuta negli ultimi anni. Questa è la conseguenza del fatto che, mediamente la popolazione è molto più attenta di un tempo alla salute e si informa anche molto di più, favorita in questo dalla facilità di accesso a tutti i campi della medicina, semplicemente accedendo a Internet».

Ad aggravare il problema, ha aggiunto il dg di Asugi, c'è il fatto che «molte delle visite e degli esami che quotidianamente sono richiesti e fatti sono inappropriati. Questo fenomeno comporta, come inevitabile conseguenza, l'intasamento di cui molti parlano. Nonostante tutte queste difficoltà siamo al 78% nel rispetto dei tempi di risposta alla richiesta di assistenza. Non siamo al 90%, valore che rappresenterebbe l'optimum, ma possiamo dire che siamo a un risultato ragionevolmente difendibile. Non dimentichiamo – ha concluso Poggiana – che a Trieste l'età media della popolazione è piuttosto elevata. Cresce anche l'aspettativa di vita, perciò la necessità di assistenza si moltiplica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA